



QUARTA CONFERENZA REGIONALE DELLA SCUOLA

Torino, 5 settembre 2013

La scuola che si rinnova aiuta la rinascita del Paese Benvenuto cambiamento

Contributo per un'agenda di politica del cambiamento

I 26 focus territoriali e i 7 laboratori realizzati nel seminario del 5 settembre hanno coinvolto, complessivamente, diverse centinaia di insegnanti, dirigenti, genitori, educatori, studenti, amministratori locali, operatori del territorio.

Le esperienze di sessanta scuole piemontesi che, come tante altre, cercano di non arrendersi alla situazione difficile in cui si trova da anni il nostro sistema dell'istruzione, sono state alla base del confronto collegiale e di gruppo realizzato dalla 4ª Conferenza regionale.

Sono emerse riformulazioni di nodi problematici, idee, argomentazioni, proposte da assumere come contributo per costruire un'agenda della politica sulla scuola e da rivolgere alle istituzioni che governano il sistema di istruzione e formazione, dal Ministero alle Unità Scolastiche.

Questo documento di sintesi finale raccoglie le sollecitazioni al cambiamento valutate come indispensabili per rilanciare la scuola.

La sintesi integra i contenuti del quaderno di documentazione con il dibattito nei laboratori con lo scopo di porre in evidenza **le azioni di cambiamento valutate come determinanti per la qualità del fare scuola e rispetto alla quali nessuno può sentirsi estraneo all'assunzione di responsabilità**, dal Ministero alle singole Unità scolastiche. Esse riguardano, in particolare, quattro importanti campi di iniziativa:

- Garantire le condizioni essenziali per valorizzare la scuola
- Progettare l'ambiente educativo in funzione del processo di insegnamento-apprendimento
- Ripensare il curriculum verticale nella logica delle Indicazioni nazionali
- Promuovere e sostenere la scuola come risorsa del territorio

Garantire le condizioni essenziali per valorizzare la scuola

"... O ci sono margini per un reinvestimento nella scuola pubblica, oppure devo smettere di fare il ministro dell'Istruzione. Mi rendo conto in questi giorni, che la scuola ha subito tanti, troppi tagli. Occorre invertire la rotta degli ultimi anni e rilanciare un investimento in un settore cruciale per lo sviluppo e per la vita quotidiana dei cittadini. Altrimenti io che ci sto a fare?".

(Da un'intervista di M. Iossa alla Ministra M.C. Carrozza, Corriere della Sera, 25.5. 2013)

Come riconosciuto dalla Ministra M.C. Carrozza, per dare senso condiviso a un progetto di cambiamento che possa coinvolgere come protagonisti tutti i soggetti della scuola è necessario garantire le condizioni essenziali necessarie al processo di insegnamento-apprendimento.

Tra i presupposti indispensabili per permettere una efficace flessibilità finalizzata al miglioramento dell'apprendimento (come previsto dal DPR 275/99) si pongono in evidenza:

- l'organico di scuola stabile e funzionale,
- l'adeguatezza del numero alunni per classe e del numero di classi per insegnante,
- la riduzione della frammentarietà dei piani di studio,
- la formazione obbligatoria in servizio basata sulla ricerca.

Progettare l'ambiente educativo in funzione del processo di insegnamento-apprendimento

Nella riorganizzazione interna, tutti gli aspetti della vita scolastica devono essere coinvolti e posti a "servizio" del miglioramento dell'apprendimento di tutti e di ciascuno: il lavoro quotidiano con gli allievi, i progetti attivati, l'organizzazione degli spazi e degli orari, la gestione della segreteria.

Così come devono essere coinvolti tutti i soggetti della scuola: insegnanti, studenti, dirigenti scolastici, personale ATA, genitori, in un patto di corresponsabilità basato sul riconoscimento e la valorizzazione delle competenze, sulla flessibilità delle soluzioni, sullo scambio delle esperienze, sulla ricerca costante della condivisione dei progetti e obiettivi, e sulla divisione equa dei compiti.

La scuola come "comunità di apprendimento" è impegnata a promuovere esperienze collaborative e cooperative costruendo percorsi condivisi ai quali tutti concorrano in base al proprio ruolo e alle proprie competenze, per

- creare condizioni per una reale partecipazione dei bambini e degli adolescenti, introducendo alcuni elementi essenziali (quali il radicamento nella realtà vissuta dai ragazzi, la passione, l'emozione) per stimolare interesse e coinvolgimento nei percorsi educativi e di apprendimento;
- valorizzare le risorse presenti e le esperienze vissute sia dai ragazzi sia dagli adulti che si relazionano nel percorso di insegnamento-apprendimento;
- scegliere una didattica quotidiana interattiva che dia spazio alla riflessione sull'esperienza.

In particolare è importante ripensare alla collegialità che deve tornare a essere il nucleo centrale e vitale di ogni scuola che voglia presentarsi al proprio territorio come luogo di rielaborazione culturale e come presidio educativo con una sua identità e connotazione specifica.

La collegialità va declinata e costruita a partire dalle passioni e dalle competenze di tutti i soggetti e va accudita in un clima di responsabilità e corresponsabilità; si costruisce attraverso momenti di senso.

In questa visione di scuola, il collegio dei docenti rappresenta il momento di sintesi delle riflessioni e delle proposte già mediate e maturate dai docenti in gruppi di lavoro formali (riunione di plesso, interclasse, consigli di classe, dipartimenti).

Le figure strumentali e le figure organizzative devono tornare ad essere figure di collegamento fra i docenti, la dirigenza e il territorio. Il dirigente dovrebbe favorire e potenziare il confronto e farsi garante del Progetto di scuola.

Ripensare il curricolo verticale nella logica delle Indicazioni nazionali

Se finora esperienze di verticalità in una scuola e la costruzione di curricoli verticali sono state dettate da situazioni contingenti a volte casuali e di rado intenzionalmente cercate, ora l'unitarietà dei curricoli s'impone come un'ulteriore sfida innovativa e di cambiamento.

Costruire verticalità efficace è un processo complesso, a più mani, che deve cercare di armonizzare elementi di specificità e di discontinuità, una vera scommessa culturale da giocare sia sul piano interno della scuola sia sul territorio. Le discipline sono definite nelle Indicazioni Nazionali come chiavi di lettura della complessità; se l'approccio culturale è verso il curricolo unitario di istituto, questo non deve essere la somma dei curricoli disciplinari, ma la cornice che dà senso alle scelte disciplinari via via più ricche e articolate.

Il processo si sviluppa da un lato come progressione parallela alla crescita/maturazione del ragazzo, al potenziamento delle sue capacità, all'accompagnamento a successivi e consapevoli cambiamenti orientati a costruire competenze spendibili per il suo progetto di vita. Dall'altro, chiama in causa la professionalità degli insegnanti che devono maturare una cultura fondata su percorsi formativi comuni e condivisi tra ordini diversi di scuola.

La formazione e l'aggiornamento devono basarsi sull'attività di ricerca-azione, sul lavoro in team e in rete, a partire da esperienze efficaci realizzate nelle scuole e sul territorio nazionale, valorizzando le competenze presenti tra gli insegnanti e utilizzando la comunicazione multimediale.

Promuovere il riconoscimento reciproco tra scuola e territorio in quanto risorsa per l'educazione

La scuola può diventare un motore riconosciuto di cambiamento molto rilevante per l'intera comunità locale. Si può ampliare il senso della massima educativa africana "*per far crescere un bambino ci vuole un villaggio*". Potremmo dire: "*Per fare cambiare e crescere una scuola ci vuole una comunità, ma per far crescere una comunità ci vogliono scuole virtuose*".

La costruzione di reti territoriali di scuole

Le scuole che stanno realizzando un'autonomia di tipo "virtuoso", hanno un banco di prova immediato e ineludibile: la scelta di non chiudersi al proprio interno, ma al contrario di aprirsi all'esterno.

Una particolare forma di apertura delle singole scuole è la scelta di fare rete con altre scuole dello stesso territorio. La rete territoriale fra scuole ha una notevole rilevanza nei processi di cambiamento. Alcuni problemi del territorio sono affrontati "insieme" e ciò agevola la ricerca di soluzioni condivise a problemi che sono dell'intero territorio. La rete di scuole consente anche di mettere insieme le risorse della formazione. Ogni scuola decide autonomamente le proprie iniziative, ma tutte vengono messe a disposizione dell'intero territorio. La rete è anche un punto di forza per i nuovi dirigenti, che nella rete possono attingere a un bagaglio di esperienza e di conoscenza delle realtà locali.

Dalla rete di scuole alla collaborazione con altri soggetti del territorio

I luoghi e i soggetti dell'educazione per i ragazzi e per tutti i cittadini sono molteplici e a ciascuno di questi competono responsabilità multiple, diverse e anche complementari. Le esperienze di collaborazione e di scambio fra le scuole e altri soggetti che operano sul territorio rappresentano un "motore" di cambiamento e di innovazione educativa per lo sviluppo di percorsi di insegnamento/apprendimento ricchi di richiami interdisciplinari e interculturali.

Il Territorio è relazione e l'obiettivo è quello di realizzare progetti comuni basati su un patto di reciproca responsabilità. Ciò significa in particolare:

- curare i processi, le relazioni e la comunicazione, garantendo le funzioni di facilitazione, accompagnamento, animazione del processo;
- avviare la costruzione della rete attraverso la co-progettazione con chi condivide un minimo quadro di riferimento, attivando, nel contempo, un dispositivo metodologico e organizzativo capace di supportare il lavoro di rete e il suo ampliamento. A questo scopo possono essere utili le Conferenze annuali di territorio, la stesura di progetti integrati, la scrittura insieme (Scuola e Territorio) della premessa del POF, la costruzione di accordi e patti territoriali;
- scegliere insieme criteri e indicatori per monitorare le esperienze che si realizzano, documentarle e renderle comunicabili anche all'esterno;
- costruire POF TERRITORIALI, le cui linee concordate nelle conferenze di servizio, comprendono le adesioni delle scuole alle attività offerte/proposte dall'Amministrazione, dalle istituzioni (Musei, centri di ricerca, Università, realtà produttive ecc) o dagli altri soggetti del territorio (associazioni culturali, ricreative sportive ecc.).

La produzione di un bilancio sociale della scuola

È importante che le scuole, in quanto istituzioni pubbliche, siano poste nelle condizioni di realizzare la RENDICONTAZIONE SOCIALE al contesto ambientale nel quale operano, DANDO VALORE (non solo in termini meramente numerici) agli interventi formativi che progettano e realizzano.

Il Bilancio Sociale è uno strumento attraverso il quale l'istituzione scolastica racconta tutto quanto viene messo in atto per perseguire il successo scolastico degli alunni e alunne. Questo in estrema sintesi, ma nel dettaglio si parte dall'analisi del territorio e della propria utenza per poi rendicontare come sono state utilizzate le risorse economiche e finanziarie, qual è stato l'utilizzo delle risorse umane, quali i progetti attivati, quali i risultati accademici degli apprendimenti e così via.

Non è affatto un percorso facile, complicato dall'assenza di linee guida in materia e di percorsi già sperimentati, ma lavorare sul bilancio sociale per una scuola vuol dire migliorare la *governance* attraverso la rendicontazione di quanto avviato nella propria istituzione scolastica, dei propri processi, percorsi, successi e possibili miglioramenti.

Le ricadute a livello di studenti e studentesse, sulla missione della scuola si toccano con mano e vanno molto al di là delle attese. Le scuole, attraverso il Bilancio Sociale possono confrontarsi sulle modalità didattiche, organizzative, gestionali delle seppur esigue risorse, sui risultati attesi e verificati, sugli importanti valori portati in classe quotidianamente dagli insegnanti, impegnati in prima persona a realizzare quanto la scuola ha progettato sulla carta.

Le riflessioni sugli apprendimenti essenziali e imprescindibili, sulla costruzione dei curricula, sulle modalità di valutazione, sui risultati INVALSI, sulle progettualità, sui laboratori sono alternate alle riflessioni sulle risorse disponibili, sulle politiche scolastiche, sulle modalità di esercizio delle autonomie, in un quadro costruttivo e virtuoso con modelli in grado di mettere nero su bianco quanto la scuola mette in campo per il futuro della società, nonostante le forti e grandi carenze di uno stato centrale incapace di investire nell'istruzione e nella formazione delle future generazioni.